

«Medico in ambulanza Ogni 118 fa a modo suo»

Denuncia Udc: caos sui codici di gravità, sprechi e disservizi

di FEDERICA CAPPELLETTI

— FIRENZE —

«IN TOSCANA ogni centrale del 118 valuta in modo diverso le richieste di soccorso: si tratta di sprechi o di assistenza inadeguata?». Con una interrogazione, il capogruppo in Regione dell'Udc Marco Carraresi chiede alla Giunta di fare chiarezza su un punto nevralgico del sistema sanitario toscano: l'emergenza amministrata attraverso dodici centrali operative, ospitate in altrettante aziende deputate alla salute e spalmate sul territorio regionale.

UNA RETE, quella del 118, ormai rodata e a pieno regime e che, solo nel 2007, con la sua dozzina di sedi ha smistato oltre un milione di chiamate. A 407.277 di queste, è poi seguita la destinazione di un mezzo di trasporto, con 397.401 persone effettivamente soccorse. Secondo Carraresi, esiste però una disparità acclarata nei criteri adottati dalle singole centrali sia sulla ripartizione dei codici colore di urgenza delle chiamate, sia sulla conseguente individuazione del mezzo più idoneo da mandare nei luoghi delle segnalazioni. «Questo comporta che a casistiche identiche non corrisponda la medesima valutazione fatta da centrale a centrale», scrive il consigliere dell'Udc nel documento indirizzato al presidente Claudio Martini, con il quale invita il Governatore a una risposta urgente sulle possibili iniziative assunte o da assumere al fine di ottenere omogenee modalità organizzative e di gestione delle sedi del 118 in Toscana. In base al disegno tracciato da Carraresi, quindi, è capitato che per codici più o meno identici una realtà abbia deciso di inviare un'ambulanza attrezzata di soli volontari, mentre un'altra abbia optato per il medico a bordo.

«Altrimenti come si spiegherebbe — sottolinea il politico toscano — che la centrale del 118 pisano, con la popolazione dell'Asl di Pisa che è quasi un terzo di quella di Firenze, registri un numero di codici rossi superiore di un 30% rispetto a quelli del 118 fiorentino? O che in talune centrali, vedi Pisa, Massa, Pistoia, Prato e Viareggio, non esistano praticamente codici bianchi? Ovvero non ci sia traccia d'interventi non urgenti?». Un rebus da risolvere. Il rischio, sempre secondo il capogruppo dell'Udc, è che in certe realtà ci sia un eccesso di zelo e si esageri nel ricorso a mezzi con tanto di medico a seguito, mentre in altre ci si limiti a spedire ambulanze solo con volontari quando forse sarebbe opportuna la presenza del medico o quantomeno di un infermiere.

TRA GLI ALTRI PUNTI dell'interrogazione, Carraresi domanda al presidente della Giunta se siano già state individuate, e magari analizzate, le ragioni di questa fortissima disparità nell'assegnazione del codice di urgenza sulle chiamate ricevute dalle rispettive centrali. Inoltre, quali iniziative siano state intraprese per promuovere l'informazione, lo scambio culturale, e la formazione tra e del personale operante nelle varie centrali. Infine se, e casomani quali strumenti siano stati pensati per verificare la funzionalità, l'economicità e l'appropriatezza del sistema di soccorso regionale. Intanto, preso atto del documento, l'assessore alla salute Enrico Rossi fa sapere che sta predisponendo una risposta ad hoc per affrontare e risolvere in maniera capillare tutti i problemi del soccorso toscano.